

ABBONAMENTI

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Neurologia, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci o presso i principali tabaccai.

IL RICAMBIO D'UNA CORTESIA

Sebbene non ufficiale, si può dire per sicuro l'arrivo della squadra francese a Genova in occasione della visita che re Umberto farà alla mostra italo-americana.

L'avvenimento — che è da considerarsi come di buon augurio per vedersi presto migliorati i rapporti politici e commerciali fra la Francia e l'Italia — ha la sua importanza, sebbene si possa osservare che la repubblica non fa che restituire al nostro re quell'atto cortese che Umberto compì lo scorso anno inviando la flotta italiana a salutare il presidente Carnot, quando questi passò in rivista la squadra a Tolone.

Infatti, collegando il presente avvenimento coi discorsi di Reissman a Parigi e di Billot a Roma, si può ritenere che una cordiale entente si stia realizzando fra i due Stati.

Se queste buone disposizioni, alimentate dalla saggezza dei Governi e dal buon senso delle popolazioni, resistono alle arti del seminatori di diffidenza, non sarà lieve vanto per il ministero Giolitti quello di avere ottenuto nel campo della politica estera un notevole successo.

La triplice non può impedire all'Italia di vivere in buona armonia con tutti gli Stati, e specialmente colla Francia, alla quale ora legano comunanza di interessi, di origini e di aspirazioni.

La Riforma, che oltre Alpi passa per un organo anti-francese, si compiace con queste chiare ed espressive parole dell'arrivo della squadra francese a Genova:

«La squadra francese verrà accolta in Italia con non simulata cordialità. I sentimenti delle nostre popolazioni verso la Francia non sono, in fondo, mutati mai, e se, d'accordo con la grande maggioranza della popolazione appunto, il Governo ha dovuto a parecchie riprese prendere le sue precauzioni, tanto tempo ormai è passato da persuadere quanti sono francesi in buona fede, che gli intendimenti aggressivi che ci vengono attribuiti, sono assolutamente fantastici.

L'Italia pensa che a questo mondo vi sia posto per tutti; epperò, mentre si è compiaciuta della vittoria che hanno ottenuto i principi liberali in Francia, ove pare non fosse possibile una monarchia ed uno nostro; non ha mai sentito né gelosia, né invidia, per quanti progressi dalla Francia all'estero erano raggiunti senza offesa dei diritti e degli interessi italiani. Vivere e lasciar vivere: è questo il principio informatore, non solo dei suoi governanti, ma di tutta la nazione; e purché la Francia ci lasci vivere a modo nostro, troverà sempre in noi amicizia sincera, e, si può ben dirlo, non inutile.»

LA SALUTE PUBBLICA IN ITALIA

Continuano informazioni abbastanza buone da tutte le provincie circa le condizioni sanitarie così nelle città come nelle campagne.

Si ripetono assicurazioni che l'invasione choleriche, della quale parlano i disastri delle provincie orientali della Russia, è di carattere assolutamente benigno al confronto di epoche precedenti della comparsa del morbo.

UN GIUDIZIO SU ELLENA

Sul ministro Ellena ecco ciò che scrive la *Lombardia*:

Ellena era una mente completa, un carattere forte e battagliero. Egli non aveva che amici veri e amici dichiarati. La sua rapida ascesa doveva al suo grande, poderosissimo ingegno e alla forza del suo temperamento. Era una epada dalla lama fina e resistente. Dicevasi di lui che sarebbe stato l'etero ministro delle finanze.

È noto che venne su da semplice impiegato straordinario del Ministero di agricoltura. Malgrado questa sua origine, egli aveva abitudini aristocra-

tiche; amava i cavalli e la società; godevasi di avere un ottimo cuoco. I suoi studi economici e statistici lo portavano alle cifre, ma la sua cultura era immensa e varia. Aveva studiato da sé il latino e le lingue estere.

Quando andò a Parigi per la conferenza monetaria, per passare le lunghe ore del viaggio, non fece che recitare a memoria dei Canti di Dante. Aveva infatti una memoria abalorditiva. Nelle negoziazioni dei trattati, fece meravigliare tutti i suoi competitori stranieri. Generalmente ragionava freddamente, ma se lo si combatteva aveva degli scatti, e le sue risposte allora erano pugnate.

Il lavoro compiuto da Ellena in materia economica è enorme. Difficilmente si troverà chi possa prenderne il posto.

IL COLERA IN RUSSIA

Tumulti e scene raccapriccianti

La *Kölnische Zeitung* riceve dispacci da Pietroburgo recanti dei particolari raccapriccianti sui tumulti avvenuti nell'«Asstrakhan» per l'invasione choleriche. I tumulti incominciarono in un sobborgo, ove un medico ed un infermiere volevano trasportare, dalla sua abitazione, nel carro degli ammalati una donna colpita dal colera. Un gruppo di popolani adunati innanzi la casa si dattero a gridare: *I medici ci avvelenano!* I popolani distrussero il carro ed uccisero l'infermiere. Il medico riuscì a fuggire.

Quasi nello stesso momento si ammalava una donna, mentre passava un ponte. Una guardia le offrì sei gocce di *Antidolorico di Botkin* e voleva condurre l'inferma al carro degli ammalati. La plebe si oppose e finì col gettare il carro nel Volga. Intanto la folla, sempre più ingrossando, passava dal sobborgo in città urlando: *Ammazza! ammazza! i medici che ci uccidono!*

La polizia e i cosacchi cercarono invano di calmare la folla: tutte le persone ben vestite erano, insieme alla polizia, malmenate. Nel pomeriggio la plebe si recò all'Ospedale choleriche. Alcuni falegnami che lavoravano nelle baracche furono scacciati e l'ospedale preso d'assalto. Nelle sale tutto fu distrutto; gli infermi e i cadaveri furono trasportati sulla pubblica via; gli ammalati furono trasportati alle proprie case della folla inferocita, che dando da bere del latte ai poveri disgraziati continuava a gridare che si avvelenava la povera gente, che non si trattava di colera, che il colera era una fiaba dei medici. Al dottor Sokolov fu spezzato il cranio. Un infermiere saltò, per salvarsi dal furore della plebe, dalla finestra, ma fu acciampato dai furanti e massacrato.

Più tardi i soldati di fanteria e i cosacchi riuscirono a circondare i tumultuanti che continuavano a far chiasso. A un tratto si sparse la voce che i medici seppellivano le persone vive legando loro le mani, e una nuova ondata di plebe data fuoco agli ospedali ed accoglieva a sassate i pompieri per impedire che spegnessero il fuoco. Gli arrabbiati danzavano freneticamente intorno all'edificio in fiamme e un armeno che difendeva i medici fu ammazzato. Contemporaneamente un altro gruppo rompeva i vetri dell'ufficio di polizia, saccheggiava i negozi di grano e di liquori. Dopo tutto ciò la plebe si recava dinanzi al palazzo del governatore, mentre le truppe si raccoglievano nei dintorni.

Tutti gli sforzi del governatore per calmare i rivoltosi riuscirono inutili. — La folla gridava: *Perché i medici seppelliscono i vivi? Perché avvelenano la gente per le strade? E ricominciò così la sua agitazione.* Il governatore diede allora ordine di far fuoco. La prima salva passò sulle teste dei tumultuanti senza che costoro si muovessero, e soltanto, quando nelle salve successive i proiettili colpirono in pieno, cominciarono i fuggi fuggi.

Il numero dei morti e dei feriti supera il centinaio. I cosacchi sbarazzarono i dintorni del palazzo del governatore.

Si afferma che nell'ospedale incendiato dai rivoltosi rimasero bruciati vivi un medico ed un ancora di orità.

Il monumento più alto del mondo è la torre d'Efes; il prodotto più altamente reputato è il Sapo.

QUALE INGENUITÀ!

Telegrafano da Parigi che un professore della Sorbona ha scritto a Edison per domandargli se fosse vero che sta preparando una macchina infernale per l'imperatore di Germania capace di distruggere, in poche ore, eserciti e città intere a cinquanta chilometri di distanza. Naturalmente Edison rispose essere falso, e che è l'ultima persona che pensi a prestare il minimo soccorso ai nemici della Repubblica francese.

È dire che l'uomo che ha fatto una così singolarmente ingenua interpellanza a Edison, è professore della Sorbona!

Costui ha meritato una promozione.

L'ERUZIONE DI SANGUIR

12.000 vittime.

Ecco nuovi particolari sull'immane catastrofe di Sanguir.

Fu il 29 giugno che il vapore inglese *Catherthum*, giungendo a Tumor, incontrò lo *steamer* olandese *Harlem*, il cui capitano narrò di aver lasciato Sanguir il 7 giugno e che, alcune ore dopo la sua partenza, una terribile esplosione era avvenuta.

Delle vane ondate di cenere avevano avviluppato il ponte della sua nave, e immense nubi di polvere nerastria nascondevano completamente l'orizzonte.

Quando il vento ebbe spazzato cenere e polvere, quando l'atmosfera si fu rischiarata, l'isola di Sanguir era sparita.

Il capitano olandese era convinto che Sanguir era stata ridotta in frantumi e inghiottita con la sua popolazione intera, calcolata a 12.000 abitanti, dalla eruzione di cui lo *steamer* aveva potuto evitare, per puro caso, le conseguenze.

Sei bastimenti che erano ancorati intorno all'isola quando il bastimento olandese l'abbandonò, rimasero preda delle onde messe in ebullizione dall'eruzione.

Il capitano del *Gatterthum* domandò al suo collega perché non era tornato sul luogo della catastrofe per assicurarsi della verità. Gli fu risposto che la saturazione soffocosa dell'atmosfera obbligava il bastimento a fuggire al più presto.

Il capitano inglese prestò e presta piena fede al racconto del comandante olandese, tanto più che essendo passato diciannove giorni dopo la catastrofe di Sanguir, davanti a Celebes, notò che le coste di quest'isola erano lagombrati di rottami.

Questa catastrofe, i cui particolari ci sono per ora ignoti, ricorda, non solo per la località, ma anche per gli effetti e le circostanze in cui si è prodotta, il cataclisma delle isole della Sonda, avvenuto in seguito all'eruzione del vulcano situato nell'isola di Krakatoa.

Nella baia di Lampong, uno dei migliori ripari per le navi, a Sumatra in fondo alla quale si trovava la città di Tolok B-tong, tutto fu distrutto, per una estensione di otto chilometri.

A Speeswyk, le rupi avevano, cadendo, la temperatura del ferro arroventato alla fucina. Esse appaiono il fuoco alle case nella parte più popolata della città.

Il fiume Jacotana, sulle cui rive sorge Batavia, fu talmente ostruito dalla lava e dai frantumi d'ogni sorta, che il suo corso devì.

L'isola d'Anas, che si trova a venti miglia all'est di Batavia, completamente inondata, e l'isola di Midah, a dieci miglia dalla costa di Giava, rimase in gran parte inghiottita.

L'immenza ondulazione sollevata dall'affondamento delle isole che scomparvero, si propagò agli stretti, al nord di Borneo, a più di 120 leghe marine, fino all'estremità di Giava.

Parecchie migliaia di persone trovarono la morte in questa catastrofe.

Una esecuzione capitale a Barcellona

In una delle corti della prigione venne giustiziato quel tale Peinador stato recentemente condannato a morte per avere assassinato nel novembre 1890, a scopo di furto un giovane signore che il Peinador aveva attirato con un pretesto qualunque, nella sala di una casa in via degli antichi Bagni.

Sino all'ultimo momento il condannato ha dato prova di un sangue freddo

e di un coraggio veramente insuperabile, al punto da far stupire quanti ebbero ad avvicinarlo.

Durante tutto il tempo che stette rinchiuso in cappella egli mangiò e bevve in abbondanza, fumando e conversando allegramente e deridendo coloro che si mostravano dolorosamente impressionati della sua sorte.

A diversi suoi compagni di carcere che piangendo erano recati a dargli l'estremo addio, Peinador li esortò a stare allegri dicendo loro:

— Perché piangete? — Mi sembrano tanti bambini. Animo, via! State di buon umore non abbiate alcun pensiero di me, che sono disposto ad abbandonare questa terra tranquillamente e senza il benché minimo rammarico!

Il presidente del Tribunale, col quale il condannato era legato perché i sigari che gli venivano passati erano pochi, gli fece avere una cassetta di finissimi avana, di cui Peinador ne fumò moltissimi.

Domandò quindi che gli venisse concesso di vedere una certa donna, della quale diede il nome e l'indirizzo, ma questa soddisfazione non gli venne accordata per motivo che quella donna non aveva alcun legame di parentela con lui.

La visita più commovente che ebbe il condannato fu quella dei suoi vecchi genitori.

Appena li vide corse loro incontro colle braccia aperte stringendosi affettuosamente al seno e baciandoli colla massima effusione.

I due poveri vecchi erano come inebetiti dal dolore e non potevano né piangere né articolare una parola.

Egli, per far loro coraggio, mangiò e bevve in loro presenza e volle che anche essi gustassero di tutti i cibi che gli venivano serviti.

In ultimo presentò a sua madre un ricordo sacro che aveva avuto in regalo dall'elemosiniere della prigione, pregandola ad accettarlo come memoria.

La povera donna, che sino allora era rimasta muta ed a sigillo asciutto, a questo punto scoppiò in singhiozzi ed abbracciando strettamente il suo disgraziato figlio, quasi soffocata dal pianto esclamò:

— Povero figlio mio, hai commesso un fallo, fallo grave, è vero, ma la giustizia degli uomini te lo fa pagar caro! Tu hai coraggio ed io prenderò esempio da te facendomi animo. Se non me lo impedirà voglio accompagnarti lo stesso sino ai piedi del patibolo, che spero sarà per te il punto di partenza verso il paradiso, e la prima di lasciarti toccare dal carnefice rivolgerò al buon Dio la più ardente delle preghiere e lo dirò: Eoooy, o mio Signore, voi che tutto sapete perdonare, eccovi l'anima del mio disgraziato figliuolo. Deh, per pietà, abbracciatelo!

Durante questa commovente scena il padre era rimasto come impietrito e non riuscì né a piangere né a profar parola.

Quando il carnefice entrò nella cappella il condannato si volse vivamente verso di lui e sorridendo gli disse:

— Ah, siete qui? Vi aspettavo.

— Sapete adunque chi sono? gli chiese il carnefice.

— Lo so, voi siete l'esecutore di giustizia.

— Appunto. Ebbene Peinador, mi perdonate voi il male che sto per farvi?

— Ve l'ho già perdonato da tempo. Lo so benissimo che voi non fate che eseguire il vostro mestiere; perché dunque dovrei serbarvi rancore? Quello che vi raccomando è di spicciarvi presto a fermi colpire il mio collo.

Dopo questo breve dialogo tra carnefice e condannato cominciò la funebre toilette. Quindi Peinador ascoltò divotamente la messa e prese la comunione in compagnia del suo avvocato difensore e ciò fatto sempre calmo e sorridente si avviò con passo fermo al patibolo.

Passando vicino al direttore della prigione lo salutò affettuosamente e lo incoraggiò a partecipare i suoi ultimi e sinceri saluti a sua moglie.

Giunto finalmente all'immagine di Cristo, situata ai piedi del patibolo, s'inchinò profondamente e baciò replicate volte i piedi del crocifisso.

Il boia ha eseguito il proprio incarico rapidamente come aveva promesso, ed il cadavere del Peinador, secondo il costume, rimase esposto al pubblico sino al tramonto del sole.

Un'altra madonna che apre gli occhi

L'Ordine di Ancona ha da Porto S. Giorgio in data 17:

«Ieri verso le 4 pom. si sparse la voce che un'immagine della Vergine Addolorata, che venerasi in una cappella della chiesa del Suffragio, di proprietà del Sindaco cav. Scocini, presso la via principale del paese, mancava gli occhi atteggiandoli a varie espressioni. In un baleno la chiesa e le vie adiacenti erano gremiti di credenti e di curiosi, che facevano ressa per osservare lo strano fenomeno cui credeva fiduciosa l'assicurazione d'averlo constatato persona poco ligia alla religione ed agli interessi di suggestiva affatto estranea.

Nella follia ebbra di fanatismo religioso era un grido, una tempesta di spinte a pugn per avanzarsi, di braccia che si levavano all'aria in atto di preghiera, di pianti, di deliqui di dondole, di capelli e scialli che si smarrivano, insomma tale un diavolerio per cui fu necessario l'intervento dei carabinieri e delle guardie di finanza, che a stento, ed a ora tardissima, riuscirono a restituire un poco di calma.

Oggi, fin dalle prime ore del mattino la gente era di fuori ad attendere che si schiudessero le porte della chiesa, la quale, appena aperta, venne presa d'assalto; benché tardi e con un caldo d'arrostire, proseguì il pellignaggio dei devoti, che recano alla miracolosa Madonna danaro, gioie, candele ed altri doni.

Già si parla di numerosi miracoli e di guarigioni di malati belli e spacciati che avrebbero avuto luogo. Ad onore del vero debbo di chiarire che il bacio è rimasto affatto estraneo a questa gazzarra, tenendo un obbiettivo corticesimo e nulla facendo per incoraggiare queste illusioni.

CHE COSA VUOL DIRE?

L'ex ministro francese, signor Goblet, scrive nella *Petit République* che la potenza della Francia trova ormai al suo apogeo. Però, anziché attendere giustizia dal tempo, bisogna preparare l'occasione per averla.

Paragona la situazione attuale della Francia a quella di Saint-Gervais che sembrava indistruttibile e che pare fu rasato al suolo da un improvviso cataclisma.

Il signor Goblet, invita pertanto il Governo a vigilare.

Questo articolo è un po' vago, un po' sibillino; ma a volerlo tradurre in moneta spicciola non ci pare che debba essere molto rassicurante per la pace.

La fine della campagna bacologica

I risultati

La campagna serica è finita.

Secondo le notizie raccolte dal Ministero e pubblicate nel 10. bollettino e nei nove precedenti, risulta che furono venduti miriagrammi 868,381 bozzoli di razze pure al prezzo di lire 34,36 per un importo di lire 29,837,989.

Miriagrammi 268,895 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 34,10 per un importo di lire 9,189,346.

Miriagrammi 113,893 riproduzione giapponese o cinese a bozzolo verde, bianco, e verdino, compresi le rispettive incrociature, al prezzo medio di lire 30,13 per un importo di lire 3,430,259.

Miriagrammi 35,084 importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo di lire 28,25 per un importo di lire 991,187.

In totale, comprese le notizie di 43 mercati, le cui incrociature non vennero redatte secondo la distinta del Ministero, e nei quali le quantità vendute assaero a miriagrammi 21,248 per un importo di lire 739,474 furono venduti miriagrammi 1,307,471 di bozzoli al prezzo medio di lire 33,78 per un importo di lire 44,168,203. Conviene però tener nota di due circostanze per valutare la produzione effettiva dei bozzoli.

1.° Solo una parte dei bozzoli prodotti vengono portati sul mercato.

2.° Talune qualità invece figurano successivamente su diversi mercati. Da indagini fatte dal Ministero, risulta che nel corrente anno si sarebbero prodotti circa miriagrammi 3,665,000 di bozzoli, che, valutati al prezzo medio generale di lire 33,78, darebbero un valore di lire 123,808,700.

CALEIDOSCOPIO

Un pensiero al giorno.
Non è il giorno che non è il giorno, né gli scritti, né gli atti, giungano mai a dimostrare...
Un pensiero al giorno.
Non è il giorno che non è il giorno, né gli scritti, né gli atti, giungano mai a dimostrare...
Un pensiero al giorno.
Non è il giorno che non è il giorno, né gli scritti, né gli atti, giungano mai a dimostrare...

La sfiga. Domanda bizzarra.
Che faranno?
Che faranno?
Che faranno?
Spiegaz. del monoverbo preced.
CINQUE

Per finire.
Innanzi al tribunale penale di Arezzo compiono due giudicati.
Il presidente chiede al primo quale mestiere eserciti.
— Fu il fotografo, il falegname, il barbiere, il tipografo, il calzolaio e il sarto, a seconda del caso.
— Bene! (rivolto al secondo giudice) E voi?
— Che cosa vuole che io faccia, signor presidente? Fa tutto lui...
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Arta, 20 luglio.

Il risorgimento della stazione balneare-climatica.

Era un fatto pur troppo da molti notato, quello cioè della decadenza in questi ultimi tempi della nostra importante stazione balneare-climatica; ma rallegriamoci, che quest'anno comincia anche per noi un'era di risorgimento.

Nei giorni 16 e 17 del corrente mese, fu qui l'egregio nostro medico provinciale prof. Frattini, mandato dal Prefetto per la visita richiesta dalla legge, del nuovo stabilimento idroterapico del signor Grassi.

Egli restò pienamente soddisfatto dell'opera con tanta sapienza ideata dal prof. Albertoni e con tanta costanza eseguita dal signor Grassi, prova ne sia che egli stesso, alla presenza di vari medici che qui si trovavano di passaggio, volle sottoporre per primo ad un bagno idroterapico a doccia, coronando in tal guisa nel modo più cortese gli sforzi degli iniziatori. Visto in seguito la fonte delle acque pulite, da molto tempo usate in varie malattie per bibita e per bagno, e se qui non rimase per più ragioni ugualmente soddisfatto, promise per altro di occuparsene quanto prima, per ridonare alla fonte l'importanza che le spetta.

E così sistemata e ben diretta la cura delle acque pulite, aperto al pubblico il nuovo e grandioso stabilimento idroterapico Grassi, sotto la direzione dell'illustre fisiologo dell'Università di Bologna, prof. Albertoni, abbiamo tutte le ragioni per credere che fra non molto la nostra stazione balneare-climatica sarà per prendere uno dei primi posti fra le stazioni consimili dell'Alta Italia.

Le malattie infettive nelle scuole

Coi tipi della nuova tipografia Antonio Zavagna di Cividale, il dott. Giuseppe Petrucci ha pubblicato in elegante opuscolo la conferenza da esso tenuta due settimane fa ai maestri del circondario di Cividale — per invito di quel rispettabile scienziato prof. Rigotti — sulle norme per prevenire le malattie infettive nelle scuole.

Premesso che l'ampiezza del tema e le difficoltà del linguaggio scientifico, non a tutti accessibili, rendevano arduo il suo compito, il dott. Petrucci comincia la sua conferenza col stabilire che cosa si debba intendere per «malattie infettive» coi moderni concetti che si hanno in proposito.

Passa quindi ad esporre i sintomi iniziali delle malattie infettive, e ad indicare ai maestri di quali mezzi semplicissimi debbano usare per impedire la diffusione nelle scuole, quando si manifestano. Egli avverte che i germi speciali delle malattie infettive possono passare dall'ammalato al sano, anche col mezzo di un contatto indiretto, e che l'aria è uno dei mezzi di propagazione indiretta, specialmente quella rinchiusa nelle scuole.

A seconda della natura e del grado delle malattie infettive, diversi richiedono nella scuola: 1. La separazione degli alunni nella classe stessa. 2. La loro esclusione. 3. La chiusura della scuola.

L'egregio conferenziere, risponde quindi al quesito che suppone gli venga fatto dai maestri, sul tempo che un individuo può convivere in sé i germi infettivi. Risponde che una malattia infettiva.

Altri mezzi egli indica continuando, oltre ai sopra accennati, dei quali i maestri possono disporre per impedire la diffusione di tali germi, e che consistono in una buona ventilazione delle aule, nella pulizia delle medesime e nettezza del corpo e delle vesti degli scolari, e nella buona costruzione, pulizia e sorveglianza dei cessi. In scienza igienica suggerisce poi altri mezzi che il conferenziere distingue in meccanici e fisici, indicando come agiscono sui germi caposi di malattie.

Accenna quindi alle culture dei microrganismi, alle disinfezioni, alla potenza preservativa della vaccinazione contro il vaiuolo, e conclude:

«La scoperta degli esseri minimi capaci delle malattie d'infezione, segna un'epoca splendida nella medicina, e specialmente per la chirurgia; un'era memorabile per la preservazione della salute popolare.

«Appena trovati, i medici si affrettano per scoprire d'onde venissero, quale fosse la loro azione sull'organismo, quali i mezzi più opportuni per distruggerli; e di sono in buona parte riusciti...»

«Non avesse fatto da più secoli altre scoperte per bene dell'umanità la medicina, questa sarebbe sufficiente per porla alla pari, e forse innanzi, a qualunque scienza. La salute individuale costituisce il primo elemento della nostra felicità; la salute dei popoli, la floridezza e la indipendenza delle nazioni.»

L'esposizione del dott. Petrucci è stata felicissima in ogni sua parte; ossia chiara, ordinata, e completa malgrado la ristrettezza del limite di spazio e di tempo che gli era imposto. Egli ha dato non solamente un saggio della sua molta dottrina nella materia, ma anche della sua abilità quale conferenziere, avendo a trattare un argomento importantissimo senza dubbio, ma di natura sua non certamente geniale per noi non dotti o semi-dotti.

È superfluo poi che ci fermiamo a discorrere dell'abilità grandissima di simili conferenze, che sarebbe come portare i solidi vasi a Sarno e ad Atene le non meno solite nettelle.

Invece mandiamo un schietta parola di elogio e molte congratulazioni al quasi collega ed amico conferenziere, ed anche all'egregio ispettore scolastico prof. Rigotti, che per beneficio dei maestri e delle scuole — di cui è zelantissimo — ha saputo mettere a contribuzione anche la scienza del dott. Petrucci.

PER DAR LAVORO AI CONTADINI durante l'inverno

Da quell'ottima rivista che è la *Cooperazione Rurale* diretta dal Wollebrog, togliamo il seguente articolo, che onora la nostra Provincia e la nostra benemerita Associazione Agraria:

«Dar lavoro d'inverno ai contadini, laddove la rigida stagione non consente l'impiego di braccia nella faccenda rurale, o laddove, purtroppo, gli scarsi capitali dei proprietari o dei fittaiuoli limitano allo stretto necessario i lavori campeschi, è un problema della massima importanza. Risolvendolo, si compie una opera altamente umanitaria, perchè si diminuiscono le privazioni cui sono costretti migliaia e migliaia di braccianti e le loro famiglie — si iuffera l'emigrazione eccessiva, alla quale essi si trovano spinti — e nei momenti della massima attività nelle campagne, per l'accumularsi dei lavori colturali, non difettano le braccia, non rincora troppo la mercede — maggiori risultano i redditi del proprietario della terra o dell'affittatolo.

Nel Friuli, dove un'Associazione agraria poderosa, diretta e coadiuvata da persone competenti, attive, infaticabili, si occupa di continuo dei bisogni della classe agricola e cerca in tutti i modi di dare impulso all'industria dei campi, è sorta l'idea di sviluppare l'industria della lavorazione dei vimini, o l'industria dei cestari, come colà la si chiama. Si fondarono dapprima due scuole, una ad Udine ed una a Perpetto. Intanto si costituì una società industriale per l'acquisto dei lavori che si dovevano fare e per assicurarne lo smercio. Sorsero subito dopo altre scuole di cestari, e precisamente quelle di Fagnana, Pozzuolo del Friuli e San Giorgio di Nogaro, tenendosi occupati, nei mesi d'autunno e d'inverno e nelle giornate di brutto tempo degli altri mesi dell'anno, un centinaio d'individui, intenti ad istruirsi in un'arte nuova, nella fabbricazione di prodotti finora quasi totalmente provenienti dall'estero.

In ogni scuola si trova un maestro mandatosi dalla scuola centrale di Udine — eccezionalmente si ricorre ad operai dell'Austria, alla quale appunto più

specialmente l'Italia era tributaria fino ad oggi per lavori di vimini.

La materia prima fu fornita nel 1890 quasi totalmente dalla Società industriale, mentre nel 1891 venne più di 9,10 raccolta nei paesi dove funzionano le scuole, essendosi atteso con maggior cura alla coltivazione dei salici da vimini esistenti, ed essendosi piantati nuovi viminetti.

L'Associazione agraria friulana ha dato le scuole di numerosi modelli ed ha contribuito al pagamento dei maestri.

I Comuni, o altri enti morali come i Circoli agricoli, con esempio veramente degno di imitazione, hanno dato i locali, l'illuminazione, la sorveglianza. E in qualche scuola, dopo pochi mesi d'istruzione del maestro, l'istruzione continua a funzionare senza di questo, servendo gli allievi anziani da istruttori ai novizi, sotto la direzione di persone benemerite del luogo.

Ora, gettato il seme, si pensa al modo di trarne il massimo frutto. Si vuole, cioè, che i lavori di pannello si facciano non soltanto nei laboratori delle scuole, con che il guadagno immediato potrebbe spingere i contadini a lasciare i campi per farsi puri e semplici operai della nuova industria; si vuole che questo lavoro si allarghi nelle famiglie, divenga vera *industria casalinga*, ed un mezzo per trarre buona parte dal tempo che rimane libero, dopo avere atteso alle altre principali occupazioni. Le scuole saranno mantenute, altro se ne istituiranno per formare nuovi allievi e perchè i primi usciti possano trovarvi sempre l'istruzione che potesse loro mancare; ma contemporaneamente si incoraggeranno coloro che lavoreranno a domicilio, col prestito di modelli e di strumenti.

La nuova industria merita il massimo incoraggiamento. E questo per ora non le è mancato, perchè il Ministero sussidiò le scuole con L. 2000 — i comuni di S. Giorgio e di Perpetto complessivamente con L. 1200 — il Legato Pezda, una filantropica istituzione agiaria friulana, con L. 900. Non le è mancato neppure il favore dei compratori dei prodotti, perchè in soli 10 mesi del 1891 la Società ha venduto per L. 18,160.58. E da ritenere e da augurare che lo smercio continui. Trattasi di oggetti utilissimi, bellissimi, di un gusto tanto fino da far dubitare che man mano incalza sulle peggiori dell'aratro possano averli foggati. Dal pannello per riporvi la colazione dei bambini che vanno alla scuola, al grosso pannello della fantasia che si reca al mercato — dal baulotto per i gomiti di refe, ai grossi bauli da spedire sulle strade ferrate — dalla poltrona a sdraio, tanto usata nelle campagne per schiacciare un sonnolino al rezzo delle piante, al canestro svelto, alanciato, che, pieno di fiori, ha deciso il classico *mazzo delle benedizioni* teatrali, degli sposi, ecc. — dai *porta-musica* elegantissimi ai terribili *cestini* che stanno a lato dei direttori di giornali per ricevere gli scritti inesorabilmente condannati a non far germere i torchi — dalle *carrozze* per bambini ai porta-vasi di forme svariatissime — di centinaia di oggetti diversi, fatti con vimini, canne d'India e bambù, tinti di rosso-corallo, di verde, di giallo, dorati, inargentati, bruciati, può provvedersi chiunque, con spesa limitata, alla Società, che ha sede nel Giardino Grande di Udine, e che rappresenta la sintesi illuminata e filantropica del lavoro dei contadini friulani, compiuto quando i campi non richiedono la loro opera.

Un annegato nel Ledra

Ieri mattina nel Ledra fra Mortegiano e Lavariano, a un chilometro e mezzo da Mortegiano, fu trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di quarantacinque anni, decentemente vestito.

Giunta la partecipazione del fatto all'autorità giudiziaria, si recarono sul luogo il vice-prefetto del II Mandamento dott. Piccini col medico dott. Ettore Chiaruttini, i quali procedendo alla ispezione del cadavere rinvennero sul suo corpo delle escoriazioni prodotte certamente per il rotolare del corpo sul fondo del canale, e in una tasca gli trovarono una lettera della quale risulterebbe che l'annegato sia certo Gabrioli di Fagnana.

Il dott. Chiaruttini si riservò il giudizio sulla vera causa della morte, credendo necessario, prima di pronunciarsi, la sezione cadaverica, che non si è potuta fare subito, non essendo stato ancora accertato chi sia il morto.

Probabilmente la sventura verrà praticata domani, dopo di che completeremo le notizie sul triste fatto.

Per Artegna.

Pienamente soddisfatti del successo ottenuto dai liberali nelle elezioni amministrative del Comune di Artegna, ci congratuliamo coi nostri fratelli artigiani, che conosciuti seppero far scelta di uomini atti a tutelare i nostri interessi presenti e futuri.

Bon disse il nonoventatreesimo corrispondente del *Friuli*, che la maggior parte dei buoni liberali si trovano all'estero.

Ma, benché lontani dalla patria nostra, seguitano con grande interesse, anzi ansiosamente, lo svolgersi degli eventi su cui si basano la pace, la tranquillità ed il benessere della nostra cara Artegna.

Vogliamo sperare che queste righe non daranno luogo a dei commenti, poiché a noi siamo a cuore i destini del nostro paese, e null'altro. Tanto più che siamo annualmente costretti a far come le rondinelle, e che i primi raggi del sole primaverile ci spingono a farti guardare olturali, in cerca di mezzi per provvedere ai bisogni delle nostre famiglie.

Ed è perchè lontani, che riteniamo sia un sacro dovere per noi di pubblicamente far conoscere i nostri sentimenti di profonda stima e riconoscenza verso i nostri fratelli elettori ed eletti.

In attesa che i venti del nord respingano le rondinelle sulle rive dell'Oronco, inviamo ai nostri compaesani un cordiale saluto.

Saiburg, 19 luglio 1892

Luigi Craumero
Vincenzo Jacuzzi

Una morte sospetta

Jeri furono a Povoletto per procedere alla esumazione del cadavere di una donna, sulla cui morte erano insorti dei sospetti, il giudice istruttore dottor Balloco ed i medici dott. Pennato e dott. D'Agostini.

A quanto ne discorrevano ieri a Udine, sembra si tratti di una puerpera che sarebbe stata male operata, e dall'operazione male eseguita ne sarebbe derivata la morte, avvenuta il giorno 12 corrente.

Diamo queste voci per quello che possono valere, e con tutte le riserve, in attesa di più sicure informazioni che i verranno mandate da Povoletto.

Abbiamo cercato qui notizie da chi ne poteva sapere qualche cosa, ma si serba un gran mistero, persino... sul nome della morta! Da un eccesso all'altro: prima squaccherare troppo a qualche cronista privilegiato, poi un eccesso di stitichezza per cose che non possono in alcun modo pregiudicare od intralciare l'istruttoria di un processo...

Entra? In Poccia, il nob. Andrea Caratti s'accorse che da circa quindici giorni gli è mancata una catenella d'oro del valore di lire 100.

CRONACA CITTADINA

Statistica del Comune. Dal Bollettino statistico mensile togliamo i seguenti dati che si riferiscono al mese di giugno u. s.

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica 59.77; temperatura massima 29.05, media 21.81, minima 16.13; umidità media assoluta 12.14 e relativa 65.1; vento con direzione N 42 E con una velocità in chilometri 1.414; pioggia caduta in 28 ore e mezza millimetri 189.6; giorni sereni 1, nuvolosi 25, nuvolosi 4, piovosi 18, temporaleschi 10, con vento forte 3, con grandine 2.

Nascite. 1 nati vivi furono 99, dei quali 56 maschi e 44 femmine. Gli aborti 1.

Matrimoni. I matrimoni furono 8, cioè 6 fra celibi e 2 fra vedovi.

Emigrazione. Gli emigrati furono 61, dei quali 30 maschi e 31 femmine.

Immigrazione. Gli immigrati furono 75, dei quali 39 maschi e 36 femmine.

Morti. I morti furono 67, dei quali 29 maschi e 38 femmine.

Suole. La media della presenza giornaliera nelle pubbliche scuole fu di 1458 per le urbane diurne, di 644 per le rurali diurne, e di 118 per le festive.

Macelli. Gli animali macellati furono 94 buoi, 1 toro, 101 vacche, 4 cavetti, 30 vitelli vivi e 490 morti, 35 castrati e 32 suini. Il peso complessivo delle carni fu di chilogrammi 76,350. Gli animali morti di morte naturale furono 4 cavalli, 1 bove, 7 vitelli, 1 suino ed 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 26.

Giudici conciliatori. Le cause trattate dai Giudici conciliatori furono 280.

Camera di commercio

I nuovi dazi sul vino. Questa Camera ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura, Industria e commercio, la seguente comunicazione:

«In risposta alla lettera di codesta Camera mi fu premura d'informarla che, in realtà, a partire dal 27 agosto prossimo, in applicazione della clausola contenuta nel vigente trattato italo-austro-ungarico, i vini nostri alla entrata in Austria Ungheria, saranno assoggettati al dazio ridotto di fiorini 3.20 per quintale, ed i vini austro-ungarici alla importazione in Italia, pagheranno il dazio di lire 5.77 per ettolitro.

pel Ministro
A. di San Giuliano»

I vini italiani in Germania.

Notizie ufficiali annunciano che è aumentata considerevolmente l'importazione dei vini italiani da taglio in Germania. Invece la vendita degli stessi vini in Svizzera ultimamente scarseggiò.

Classi anziane in congedo.

Un decreto che stabilisce l'epoca del congedamento delle classi anziane, verrà pubblicato assai presto. Il congedamento s'incalza dopo il terzo periodo d'istruzione.

Una «biochierata» in onore

di cinque neo-eletti Consiglieri

La vasta sala della trattoria al «Friuli» presentava jer sera, uno splendido colpo d'occhio, tutta occupata da una doppia mensa quadrangolare oblunga, adorna di vasi, candelabri, fiori ecc., in giro alla quale erano stati benissimo disposti una sessantina di coperti.

La testa sedeva al centro, il presidente della Società industriale e commerciale avv. Luigi Bradiotti, con ai lati i due neo-eletti consiglieri comunali signori Francesco Minisini ed Enrico Mason; di fronte all'altra estremità il presidente del Comitato elettorale signor Giovanni Merzagora, ed accanto a lui il nuovo consigliere comunale signor Antonio Beltrame ed altri membri del Comitato; ai centri delle due tavole longitudinali, gli altri due neo-eletti consiglieri signori Luigi Bardusso e Giuseppe Berghini.

Vi assisteva pure come invitato il segretario della Camera di commercio dott. Gaetano Valentini. Fra i cinquanta e più negozianti, industriali ed esercenti, erano degnamente rappresentati tutti i rami dei traffici cittadini.

Per cortese invito del comitato, la stampa era rappresentata dal *Giornale di Udine* e dal *Friuli*, nonché dai corrispondenti dell'*Adriatico*, e della *Gazzetta di Venezia*.

La massima cordialità ed allegria presiedettero al lieto simposio. Era come una festa di famiglia, fra gente non abituata ai salamelecchi di rito, ma dove il cuore si espande con evidente spontaneità e sincerità.

Ottimo il servizio; le vivande, la birra di Reimsgraus, ed i vini; come pure la champagne offerto dai cinque neo-eletti.

Ed eccoci agli inevitabili brindisi.

Primo prese la parola il sig. Merzagora, il quale dopo salutati i neo-eletti e dimostrate l'importanza della completa vittoria conseguita dai commercianti coi loro candidati, accennò all'avvenire della Società industriale e commerciale, ai vantaggi che essa arrecherà al posto nel quale fu fondata. Chiese il suo dire ricordando come in breve la Società avrà una degna sede nella casa Dorta sull'angolo di Piazza Emanuele e via Meraviglioglio.

A nome dei cinque neo-eletti rispose il sig. Francesco Minisini, ringraziando i colleghi della fiducia in essi riposta, ed augurandosi che non colle parole ma coi fatti possano essi dimostrare di aver meritato la fiducia stessa.

Il sig. Merzagora brindò quindi al presidente della Società avv. L. Bradiotti e, questi rispose bevendo alla salute del dott. Gaetano Valentini, segretario della Camera di Commercio, per la tanto prodica parte da esso avuta nella fondazione della Società industriale e commerciale.

Il sig. Domenico De Candido brindò al sig. Merzagora per l'attività da questi dimostrata a pro della nuova associazione. I signori Pietro Maroheci ed Erardo Battistella improvvisarono dei versi.

Il signor Antonio Beltrame brindò alla stampa, ed a nome di questa rispose il sig. Guido Maffei del *Giornale di Udine*, ringraziando per la cordialità colla quale venne invitata. Il Maffei brindò quindi al Re, fra gli applausi generali.

Chiusa la serie dei brindisi il sig. Fabio Cloze consigliere comunale, salutando i nuovi colleghi ed augurando che sia loro concesso di far conseguire al commercio cittadino tutti quei vantaggi che giustamente attende dalla rappresentanza cittadina.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE RISLERI** Milano



Il genuino **FELICE RISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Rubis, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticciari e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Stiratrici e Madri di famiglia
adoperate il rinomato, perfezionato ed ora
dal primo maggio 1890 reso
INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agita a termini di legge contro tutti coloro che fabbrichino o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto
da nessun altro ancora trovato.
Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in velocissimi.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pezzo grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.59 a.	O. 8.45 a.	M. 8.55 a.	O. 7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 9.18 a.	O. 10.05 a.
M. 7.35 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	O. 8.14 p.
D. 11.16 a.	O. 9.30 p.	O. 12.10 p.	O. 4.48 p.
O. 1.10 p.	O. 9.45 p.	M. 9.05 p.	O. 11.30 p.
O. 4.40 p.	O. 10.00 p.	O. 10.10 p.	O. 2.25 a.
O. 8.03 p.	O. 10.55 p.		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 8.45 a.	O. 8.50 a.	O. 8.10 a.	O. 9.15 a.
D. 7.45 a.	O. 8.45 a.	O. 9.10 a.	O. 10.05 a.
O. 10.35 a.	O. 1.04 p.	O. 12.10 p.	O. 4.48 p.
D. 4.58 p.	O. 6.58 p.	O. 4.40 p.	O. 7.40 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.	O. 8.37 p.	O. 7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.67 a.
O. 7.51 a.	O. 11.19 a.	O. 9.10 a.	O. 12.46 a.
M. 8.52 p.	O. 7.24 p.	O. 4.40 p.	O. 7.45 p.
O. 5.20 p.	O. 8.45 p.	M. 8.05 p.	O. 1.30 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a.	O. 8.31 a.	O. 7. — a.	O. 7.38 a.
M. 9. — a.	O. 8.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.19 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.19 p.	O. 12.60 p.
O. 8.38 p.	O. 8.57 p.	O. 4.20 p.	O. 4.48 p.
M. 7.54 p.	O. 8.02 p.	O. 5.20 p.	O. 5.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.	M. 8.42 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 2.55 p.	O. 1.32 p.	O. 3.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.23 p.	M. 6.04 p.	O. 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NR. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Camerata.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a.	O. 8.42 a.	O. 5.50 a.	S. F. 8.52 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1. — p.	O. 1. — a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	O. 4.23 p.	O. 1.40 p.	S. F. 2.20 p.
S. F. 6.55 p.	O. 7.42 p.	O. 6. — p.	S. T. 7.20 p.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commercio-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
- » 22 — id. franco nel Regno;
- » 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonati principiano tanto dal 1.° che dal 16 d'ogni mese.
(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi a *Giornale* si può avere con sole L. 3.00 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.00, la *raccolta delle Leg. 1. Decreti. Regolamenti e Circolari governative*, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domanda e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del *FRIULI*

Polvere dentifricia Vanzetti.

Questa polvere è il rimedio efficace per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Elisir Saluto dei frati Agostiniani di San Paolo.

Colt'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Verifico Infantarica. — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Taino senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Gausseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 3.00 — Piccolo L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardini N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine.
Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE